

» alla guardia nostra, siamo stati miserabilmente spogliati di tutte  
» le facultà. E chi non sa quel che di fuori per la guerra continua  
» abbiamo patito? E che ci rimane più in questo misero paese  
» che sia salvo? Arse tutte le case delle nostre possessioni, tagliati  
» tutti gli alberi, perduti gli animali, non condotte al debito fine  
» già di due anni le raccolte, impedito in gran parte le sementi, sen-  
» za entrate e senza frutti, senza speranza che mai più possa ri-  
» sorgere questo distruttissimo paese, siamo ridotti in tante angu-  
» stie, in tanta miseria, che avendo consumato, per sostenere la  
» vita nostra, per resistere a infinite spese che per necessità ab-  
» biamo fatte, tutto quello che occultamente ci avanzava, non  
» sappiamo più come in futuro possiamo pascere noi medesimi e  
» le famiglie nostre. Venga qualunque più inimico animo e più  
» crudele, ma che in altri tempi abbia veduto la patria nostra, a  
» vederla al presente; siamo certi non potrà contenere le lagrime  
» considerando che quella città, che, benchè piccola di circuito,  
» soleva esser pienissima di popolo, superbissima di pompe, illu-  
» stre per tante magnifiche e ricche case, ricetto continuo di tutti  
» i forestieri; quella città, dove non si attendeva ad altro che a  
» conviti, a giostre e a piaceri, sia ora quasi desolata di abitatori; le  
» donne e gli uomini vestiti vilissimamente, non vi essere più  
» aperta casa alcuna, non vi essere più alcuno che possa promet-  
» tersi di aver modo di sostentare sè e la famiglia sua pure per un  
» mese; e in cambio di magnificenza, di feste e di piaceri, non si  
» vedere e sentire altro che miserie, lamentazioni pubbliche di  
» tutti gli uomini, pianti e urla miserabili per tutte le strade e di  
» tutte le donne, le quali sarebbero ancora maggiori, se non ci  
» ricordassimo, che dalla volontà tua, gloriosissimo principe di  
» Anault, dipende o l'ultima desolazione di quella affittissima no-  
» stra patria, o la speranza di poter sotto l'ombra di Cesare, sotto  
» il governo della sapienza e clemenza tua, non diciamo respirare  
» o risorgere, poichè questo è impossibile, ma, consumando la  
» vita per ogni estremità, fuggire almeno l'ultimo eccidio.